IL MILIONE 17

7 NOVEMBRE - 16 NOVEMBRE 1933 XII - CONTO CORRENTE POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

A. ATANASIO SOLDATI

LA SERA DI MARTEDÌ

7 NOVEMBRE ALLE ORE 21

INAUGURA LA SUA

MOSTRA PERSONALE CON

20 PITTURE AD OLIO

20 PITTURE A TEMPERA

E 20 DISEGNI

A PENNA E A MATITA

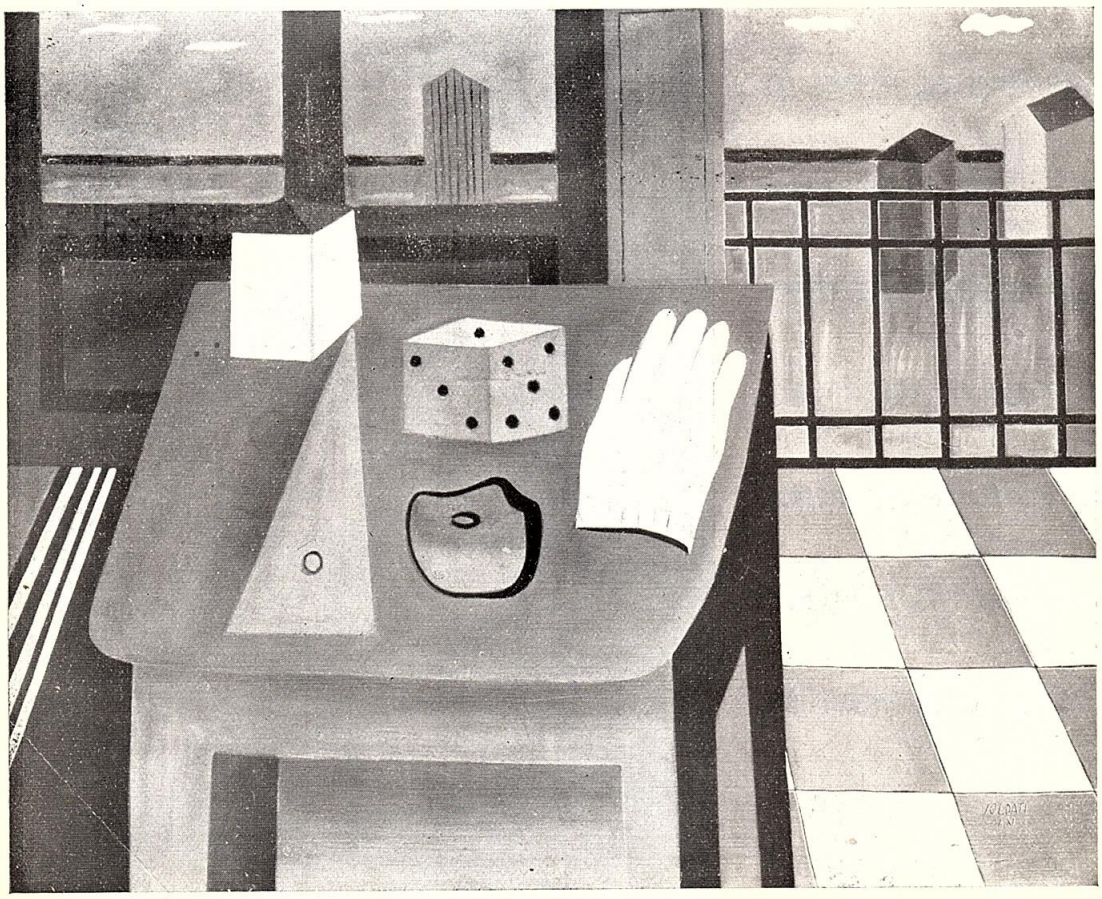
UTTA L'OPERA RECENTE

COLLEZIONE FEROLDI, BRESCIA

OLIO 46 x 55

ANTON ATANASIO SOLDATI

INTERNO Olio 60 x 85



Questa seconda annata del nostro Bollettino

ha più che mai la sua ragion d'essere. Noi l'abbiamo inventato un anno fà perchè era ben giusto che una stampa intorpidita continuasse i suoi sonni sui problemi essenziali della vita contemporanea, e certo non si poteva svegliare proprio per noi, e per quanto facevamo nelle nostre sale.

Era ben giusto che tipi come noi si trovassero da sè le loro trombe, e illustrassero da sè le loro intenzioni. Ed è ben giusto che nella nuova stagione sia ancora così, colla confusione più che mai disperante delle idee, e le nuove cose che noi abbiamo da dire.

Ma è anche giusto riconoscere che questa stampa, quando si è trovato facilitato da queste pagine il suo compito informativo sulle nostre cose e sui punti di vista nuovi *delle cose in generale, ha dimostrato qualche solerzia e una discreta cordialità: e in altri casi, un po' di spirito combattivo, che riesce pure così utile all'aerazione dei cervelli, le poche volte che si precisa in considerazioni meno oziose delle solite. Tanto che nel caso particolare del nostro Bollettino abbiamo assai poco da rimproverare alla stampa, o almeno alla stampa quotidiana, se non forse un maggior spirito polemico, un coraggio maggiore nel ribattere quelle opinioni per le quali tradiva il suo disappunto... col silenzio.*

Della stampa settimanale, quindicinnale e mensile d'eccezione abbiamo avuto troppo spesso occasione di rilevare la combattività e l'intelligenza, perchè ci si possa accusare di partigianeria se non ne ripetiamo quì l'elogio. Ma in verità avviene che, per quanto grande sia il distacco di queste minoranze dalla mentalità corrente, anch'esse tradiscono la generale sordità e improvvisazione nelle cose fondamentali dell'arte, non appena si vada un poco oltre le intenzioni. L'essere così pochi in Italia quelli che sanno cosa sia questa semplice cosa: pittura — fa naufragare anche questi pochi nelle leggerezze e nei rompicapo della buffissima confusione di oggi: e certo si può affermare che tutte queste coscienze prontissime non trovano praticamente nelle nostre affermazioni le conferme che vanno cercando, poichè non sanno o hanno dimenticato il più importante: la pittura.

Dall'esperienza delle 16 *mostre che abbiamo presentate sin'ora in questo modo siamo pertanto invogliati a durarla col nostro Bollettino.*

Per tutta l'estate furono continue le richieste di un N. 17 *che avevamo annunciato a chiusura della Raccolta della Stagione, numero che non veniva mai, che non venne più ed al quale abbiamo infine rinunciato per il sopraggiungere della nuova stagione. Una vasta attenzione di pubblico è quella che ci fa maggior piacere.*

Benchè i nostri appunti vadano anzitutto alla critica, alla stampa informativa ed ai visitatori, come guida una per una di tutte le nostre manifestazioni, questa presenza di un lettore *accende la nostra buona volontà, che è evidentemente una delle più ostinate d'Italia.*

Apriamo dunque una stagione nuova, con questo ritardatario N. 17, *che viene così a esser dedicato alla personale di Anton Atanasio Soldati; e chiudiamo sul N.* 16 *le nostre documentazioni di un anno di vita, cose e accidenti da rilegare e da riporre: ma ben a portata di mano, se non ci vogliamo lasciar sorprendere dagli spiriti brillanti che ci arriveranno sopra di corsa fra sei mesi o fra due anni!*

LA DIREZIONE

PRESENTAZIONE DI SOLDATI

Atanasio Soldati rappresenta nella moderna pittura italiana un fatto morale che è un monito per i pavidi, e un insegnamento per coloro che non si decidono a servirsi della propria intelligenza, ammesso che ne abbiano.

La posizione di questo artista è chiarissima: ordine contro babele.

Il « novecento », estremo punto di arrivo del romanticismo, è responsabile della immane confusione prodotta nella pittura e nella scultura. La deformazione grottesca e volgare dell'oggetto, assunta come valore assoluto, è una menzogna che ripugna a coloro che si sentono figli di questo secolo. Gli elementi della nostra età sono tutti nell'ordine: la chiarezza ne è il risultato.

Simbolismi, sfocamenti, soprastrutture e verbosità — origini della decadenza — cedono il posto a una franca visione della verità, intesa come regolatrice di tutta l'attività umana.

Si arriva a questa verità a forza di logica.

A forza di logica l'architettura è diventata razionale.

Ora è la volta della pittura. Ma questo « ora » ha già vent'anni. Picasso e Braque, nella loro produzione astratta, — che è la migliore e, come tale, quella che sola rimarrà — aprono la via di uscita al dilemma cui si riduce tutta l'arte moderna: o rappresentazione del « vero », di quello convenzionale che appare agli occhi di tutti;

o ricreazione di questo « vero » secondo il capriccio individuale dell'artista.

La logica, che è il buonsenso nemico del senso comune, nega entrambi le affermazioni; la prima che è l'accademia, il materialismo pre-socratico, l'infantilità del pensiero; e la seconda che è la goffa superbia romantica, il pressapochismo dilettantesco, ossia il « 900 », l'umanesimo e simili mascherature del nulla.

Che cosa potrà essere allora l'arte, se non è nè il « vero », nè la deformazione di questo « vero »?

L'arte non potrà essere che invenzione.

La più parte degli artisti intelligenti, anche a Milano, è giunta a queste conclusioni, ma ancora pencola, tituba, attende...

Bisogna decidersi una volta per sempre.

Dare un addio a Matisse che chiude l'epoca della decadenza romantica, e gettarsi coraggiosamente in avanti.

Inventare. Bandire dal quadro il fatto psicologico e sostituirlo con il fatto pittorico.

Creare, ossia fare un'arte di idee e non di concetti. Servirsi della propria testa.

Ma tutto questo costa fatica. Ed è appunto per sottrarsi a questa fatica che si permane in una concezione dell'arte sincronistica, insufficiente alle esigenze spirituali dell'epoca. La stampa, la Kodak, la televisione, hanno sottratto alla pittura il còmpito umano che essa poteva avere: servire come libro di lettura, come documento, come *reportage*. Libera da queste catene, l'arte può ora slanciarsi nelle più eccelse astrazioni.

Soldati ha saltato il trampolino e per tagliarsi dietro i ponti, si compromette oggi con questa mostra. I suoi quadri, le sue tempere, i suoi disegni, per quello che contengono, hanno dato l'addio al « vero », alla deformazione, a tutto ciò che si riferisce a un interesse psicologico (al solito piccolo affare di cuore), per entrare in un nuovo mondo, un mondo di pura fantasia, dove lo spirito, sciolto dai vincoli di una eterna catalogazione umana, finalmente s'acqueta, gioisce e sta.

Alcuni elementi, comuni al moderno linguaggio pittorico — la ringhiera, il pavimento, la casa, ecc. — non devono trarre in errore: essi sono come le lettere del nuovo alfabeto. Considerati pittoricamente, perdono perfino il loro significato rappresentativo. Per quella intransigenza sulla quale si fonda quest'arte, anche tali elementi saranno destinati a scomparire. Il pittore resisterà a queste ultime tentazioni e giungerà così al completo sradicamento di ogni concetto.

Il passo più importante, quello di gettarsi risolutamente innanzi, è stato compiuto, superando per di più le esperienze futuriste e cubiste. Nei quadri di Soldati l'oggetto non è nè trasformato, nè sezionato: il più spesso -- ed è allora che la sua pittura raggiunge un valore assoluto — tale oggetto è dimenticato.

Si tratta sempre comunque di un'arte inventiva.

Solo partendo da questo punto, vale a dire dopo aver ammesso come vere le premesse esposte, è lecito iniziare un esame della pittura di Soldati. Questo esame può interessare specificatamente la sostanza pittorica dei suoi quadri e qui la parola sia pure concessa alla critica. Se i punti fissati per il giudizio sono 30, un 27 è raggiunto a priori per il carattere inventivo di quest'arte. La luminosa gaiezza dei colori e la dignità delle forme porteranno ben oltre il punteggio, anche se a qualcuno sembrerà che l'artista non abbia voluto raggiungere quella sostanziosa pastosità, quella vibrante corposità della superficie lavorata che formano, in un senso tradizionale, la materia pittorica.

Non è senza un preciso intendimento che il « Milione » apre quest'anno la stagione con questa mostra di Soldati: mentre imperversa la confusione novecentesca che la democrazia massonico-ebraica propone di chiamare « umanesimo »; mentre la titubanza dura anche tra le file dei più intelligenti; — la esposizione di Atanasio Soldati deve apparire come una dimostrazione di coraggio e di fede, da porsi a esempio per tutti.

Se la pittura italiana vorrà uscire dal labirinto delle esperienze, e se vorrà finalmente immettersi nel nostro tempo — che è il tempo dell'alluminio, della cellula fotoelettrica e dell'angolo retto — dovrà ineluttabilmente abbandonare il metodo secolare della facile rappresentazione, per incamminarsi sulle difficili strade della invenzione.

Per una di queste strade procede ora Atanasio Soldati.

CARLO BELLI

Bibliografia sull' opera di Antonio Soldati

Ugo Betti « Aurea Parma » nov-dic. 1922.
Cesare Andreotti « Gazzetta di Parma » 11 aprile 1924.
Gino Saviotti - Artisti Parmensi d'oggi « Corriere del Lunedì » 1 ottobre 1928.
G. Boccabianca « Giornale d'Italia » 21 agosto 1931.
Bruno Giandebiaggi - Libero scambio - A. A. Soldati « Corriere Emiliano » 3 aprile 1932.
Luigi Bolgiani - Un pittore di Parma a Milano « La Voce » aprile 1932.
Carlo Carrà « Ambrosiano » 13 aprile 1932.
E. Persico « Casa Bella » aprile 1932.
Carlo Bernard - Visita a un pittore « Il Tevere » 5 agosto 1933.
Sironi, Gillo Doerfles, Riccardo Crippa, E. N. Rogers, P. M. Bardi, Dottori, Aldo Carpi ecc.

Collezioni che ospitano opere di Antonio Soldati

Galleria del Milione - Milano.
Prof. Mario Rivosecchi - Roma.
Dott. G. Boccabianca - Roma
Ugo Betti - Roma.
Pinacoteca Stuard - Parma.
Gabinetto delle Stampe al Castello Sforzesco - Milano.
Confederazione dell'Industria - Roma.
Avv. Feroldi - Brescia.
Cesare Zavattini - Milano
Dott. Angelo Silva - Bedonia.
Cantoni - Parma.
Prof. Egidio Bertazzoni - Milano.

Elenco delle opere esposte da Anton Atanasio Soldati

Pitture ad olio

1.	Composizione 1.	m. 0,65x0,80
2.	Interno	» 0,65x0,80
3.	Naturamorta con orologio	» 0,60x0,60
4.	Paesaggio	» 0,50x0,65
5.	Composizione 2.	» 0,50x0,65
6.	Composizione 3.	» 0,50x0,65
7.	Paestaggio marino 1.	» 0,50x0,65
8.	Paesaggio marino 2.	» 0,50x0,60
9.	Naturamorta	» 0,50x0,60
10.	Composizione 1	» 0,50x0,60
11.	Interno	» 0,46x0,55
12.	Paesaggio marino 3.	» 0,46x0,55
13.	Composizione 5.	» 0,46x0,55
14.	Composizione 6	» 0,46x0,55
15.	Composizione 7.	» 0,46x0,55
16.	Amazzone	» 0,40x0,50
17.	Composizione 8.	» 0,46x0,33
18.	Amore al tennis	» 0,50x0,65
19.	Composizione 9.	» 0,50x0,60
20.	Forme	» 0,46x0,55

Pitture a tempera

1.	Composizione 1.	m. 0,29x0,18
2.	Composizione 2.	» 0,29x0,19
3.	Tavola ringhiera mare	» 0,23x0,16
4.	Interno	» 0,21x0,16
5.	Il tappeto rosso	» 0,19x0,17
6.	Paesaggio	» 0,23x0,17
7.	Composizione 3.	» 0,16x0,10
8.	Busto bianco con paesaggio	» 0,25x0,22
9.	Il tavolo nero	» 0,24x0,22
10.	Tavolo tappeto casa	» 0,20x0,19
11.	Composizione 4.	» 0,19x0,17
12.	Tavolo pesci paesaggio	» 0,25½x0,19
13.	Composizione 5.	» 0,25½x0,21
14.	Purismo	» 0,19x0,18
15.	Composizione 6.	
16.	Composizione 7.	» 0,20x0,15
17.	Chitarra	» 0,23x0,16
18.	Composizione 8	» 0,23½x0,17
19.	Bagnante	» 0,35x0,25
20.	Testa di donna	» 0,31x0,24

Disegni dall'1 al 20.

chè un nugolo di creditori si precipitasse sullo... scisma.

Piano, giovinotti in genere! Nocentisti, impressionisti, viristi, raisti, passatisti, provincialisti, arrivisti, anti-isti e cretinisti.

Nessun scisma è avvenuto. La modernità militante non aveva nulla a che fare colla macchina ufficiosa che si chiamava « 900 » nel 1933 e da qualche anno. Nessuno aveva l'aria di capire quali e dove fossero quelle idee: e noi meno di tutti, noi che più di tutti avevamo le nostre. Solo per ragioni morali o contingenti noi abbiamo polemizzato col 900. E questa [illegible] non abbiamo detto una parola di più nel protestare proprio la nostra indipendenza e anzi il nostro dissenso *morale*. Tante altre volte l'avevamo detto: sopratutto tutta la nostra storia l'ha detto! Ebbene, perchè solo quando l'abbiamo *dovuto gridare* se ne sono accorti, e tanto da perdere l'equilibrio?

E ce ne volete anche « Regime Fascista » fosse tra i vostri creditori? In 3 anni di polemiche vissute noi non ci siamo mai creati creditori di questa forza, credetelo. Essi venivano nelle nostre sale, interloquivano nei nostri discorsi, si strappavano i capelli davanti ai nostri quadri e alle nostre idee, poveretti! ma proprio non hanno mai accennato a un piccolo credito su di noi. Per ora tocca ai nostri amici e a noi, giovinotti della facciata 900! Fatevi da parte, la modernità non era affar vostro da qualche anno. Ora tanto meno, se è bastato che le avanguardie non avallassero le vostre firme perchè cadesse tutta la vostra facciata senza edificio. Poichè i fatti ci hanno dato ragione, non sperate che ci mettiamo proprio ora a concedervi discussioni programmatiche. Non a voi come non agli ottocentisti in lettera.

Non fate i difficili. Le vostre invenzioni, da Strapaese a Casorati, non hanno più nulla da insegnare al gusto corrente. Ve lo abbiamo dimostrato da anni colla nostra attività, e più recentemente, scrivendo della vostra moralità. Le vostre manovre e le vostre intenzioni non vogliono che la confusione e tradiscono dietro di sè i languori della prosa di Ojetti.

La necessità morale dei tempi vi va mettendo fuori. E se farete gli stizzosi coll'ultimissimo Ojetti, quello che è più idrofobo perchè è stato ora escluso dalle commissioni ufficiali, perderete come lui anche l'onore delle armi.

Ci sarà quest'anno molto da fare a Milano, e sarà una stagione di più che sfuggirà al controllo della mentalità novecentista, affannata a rincorrerci.

A noi, voialtri giovinotti che volete regalare all'Anno XII l'arte dell'Italietta. Ora l'avrete a fare con gente che non ha *ritorni* e compromessi. Che avete da dirci?

PROSSIMAMENTE

PERSONALE DI

UMBERTO LILLONI

R I V I S T E

« QUADRANTE 6 » (ottobre) presenta articoli importanti sui più svariati argomenti che interessano il nostro clima italiano. Carlo Belli vi scrive sull'Anno XI; Di Marzio sulla celebrazione della Poesia di Romagna. Seguono: la recensione che il « Popolo d'Italia » ha dedicato al libro dell'ing. Ciocca sulla Russia, con un commento salace di P. M. B. su certe inettitudini della stampa italiana: un articolo dello stesso Ciocca sulla « necessità di una legge edile », di uno spirito rivoluzionario che sorpassa i limiti dell'argomento: una piccante considerazione sulle elezioni in seno al Sindacato Architetti: una illustrazione della figura di Bottai di Bernardo Giovenale, ormai assai caro ai lettori di « Quadrante ». Bragaglia auspica un Teatro sperimentale in un articolo al solito polemicissimo, e particolarmente interessante per la posizione che vi assume di fronte alle nuove necessità costruttive del momento. Egli rifà opportunamente la storia della propria attività, rilevandone gli aspetti diciamo educativi, secondo tutte le necessità di aggiornamento che si sentivano in Italia; e conclude di ritenere ormai superati alcuni esperimenti, allora attualissimi specialmente fra di noi, affermando che occorre oggi interessarsi non tanto ai pubblici ristretti ed ai problemi in dettaglio, quanto al grande teatro di massa. Questi concetti si ritrovano in « Quadrante » colle precedenti affermazioni sul *teatro per ventimila* giuntevi da altro campo, che avrivano una discussione che non fu accolta, e che cadde pertanto inspiegabilmente. Esse documentano anche il clima comune a tutti gli uomini che hanno combattuto davvero la loro battaglia d'avanguardia, che si rivolgono tutti dal mondo di affannosa ricerca di ieri ad una chiara coscienza costruttiva e unitaria: e pure qui in « Quadrante » queste affermazioni di Bragaglia seguono a breve distanza quella scomunica del « 900 » che ha scandalizzato e disorientato tutte le formazioni *in pianta stabile*. Tutta questa campagna di Bragaglia per un grande teatro sperimentale di Stato ha tanto preoccupato la *pianta stabile*, che persino alla Radio s'è sentito un tale una di queste sere protestare indignato che si chiedano soldi allo Stato per esperimenti rivoluzionari, mentre si potrebbero impiegare tanto seriamente in quella rinascita del melodramma italiano che fa sospirare tutta l'Italia sentimentale: tentativo sfacciato di affidare all'Anno XII la resurrezione dei morti - Ling. Fiorini espone a sommi capi la sua *tensistruttura*; e l'ing. Nervi alcuni « pensieri sull'ingegneria ». Di Mario da Silva un panorama sulla situazione dell'arte in Germania dopo l'avvento di Hitler, nel quale la preoccupazione di essere sereno lo fa eccessivamente indulgente. Lamberti Sorrentino tratta con grande delicatezza il problema della nostra penetrazione culturale nell'America Latina, problema assai spinoso per ogni coscienza italiana che non si nasconda le lacune della nostra media cultura. Il discorso che il giovane architetto Ernesto Rogers ha tenuto al recente congresso milanese degli architetti è quì riportato quasi interamente. Edoardo Bizzarri muove alcuni appunti gravissimi all'Enciclopedia Treccani, un'ennesima prova del bluff che ha cucinato agli Italiani l'illustre Istituto. Un giovane musicista, L. Cortese, riassume l'opera dei 50 anni di Casella. Un altro giovane, il pittore Cagli, trova nella stella di Roma anche una giovane scuola pittorica già quasi in vigore di insegnamento; questa astronomia politico-pittorica pesta i piedi anche a Waldemar George, è cioè ancora un'altra Roma pittorica che spunta all'orizzonte tutta per sè. Le gratuite affermazioni che ci piovono dalle costellazioni locali romane hanno già creato colla loro insistenza una vera aureola attorno a un pittore mediocre e ristretto quale Spadini; l'avvenire non ci promette di meno. Più oltre troviamo Mario Tozzi col fulgore di un'altra stella e questa ci viene invece da Parigi. Coll'ingratitudine propria in questi ultimi tempi a tanti artisti italiani residenti a Parigi, egli cerca di far leva su di un certo suo *punto morto* al quale sarebbe giunta la pittura, per alzare le sorti della *Scuola italiana di Parigi*. A noi pareva che questa espressione dovesse seguire nè più nè meno le sorti del fallimento novecentista in Italia: a riprova della condanna avuta proprio da quel mercato parigino fatto severo dalla crisi, che il Tozzi ci vorrebbe far passare per morto tout court. Questo giochetto di telegrafare da Parigi che il terremoto ha distrutto tutta la città, perchè il soffitto è caduto loro addosso, dura ormai da troppi mesi. E' facile il giuoco in un'Italia povera di contatti europei, ma bisogna riconoscere una certa temerarietà a questi abili giocolieri che cercano di far passare per *tout Paris* un loro piccolo salotto, e la paranoia dei suoi componenti per un disastro universale. Noi e tanti altri italiani si va a trovare a Parigi. Léger, Le Corbusier, i due Lurçat e altri uomini di quella levatura. Ne ha dato l'esempio lo stesso Quadrante, che questa volta ospita le povere risorse di Mario Tozzi: non si va a Parigi ad assistere alle improvvisate fascistizzazioni dell'arte, ma incontro a uomini di grande ingegno e di autentico spirito latino - Pasinetti invita le iniziative cinematografiche del Guf (film documentari) a crearsi un vero e proprio cinema sperimentale. Fra le « lettere a O. » vanno rivelate le constatazioni d'ordine tecnico sui detti *affreschi* della Triennale, del pittore Gabriele Mucchi, che vi ha realizzato una delle migliori pareti delle Gallerie laterali, riprodotta in una tavola dello stesso O. con la statua della tedesca Jenny Wiegmann al Padiglione della Stampa: inoltre, una lettera di Bruno Castelfranchi su quello scempio teatrale che sono gli spettacoli lirici all'Arena di Verona: e altra del tipografo Attilio Rossi (della rivista milanese « Campo Grafico ») sulle « pagine ostili ». Questo numero di O. contiene altre interessanti punte polemiche e scorci nei *corsivi* del giovane pittore Renato Birolli e dei due direttori. 4 disegni del giovane artista di Roma Antonio Ziveri interrompono il testo. Delle tavole, una accompagna l'articolo sulla tensistruttura, una è dedicata a un quadro di Virginio Ghiringhelli, e una a fotomontages che faranno parte della prossima « Mostra di architettura italiana in America ordinata dalla Direzione Generale degli Italiani all'Estero e dall'Istituto Argentino di cultura italica ». A nostre manifestazioni culturali in America è dedicata un'altra tavola, di curiosissimo interesse, sui parapiglia attraverso i quali è passato Massimo Bontempelli nella sua tournée di conferenze laggiù: e O. commenta: « Quando la letteratura è viva ». Infine una tavola celebrativa della Marcia su Roma che documenta, come sempre in O., il gusto e la passione colla quale si può fare della propaganda politica colla fotografia.

CASA BELLA di agosto-settembre è uscita con un numero doppio dedicato all'acciaio, signorile e interessantissimo. Il tema dell'acciaio è, oltre gli articoli tecnici delle svariatissime applicazioni, anche un pretesto per i più disparati argomenti, dal cinema (il film di Pirandello) alle chiavi dello Stadio Mussolini, ideate con tutta serietà dall'architetto Costantino Costantini.

GALLERIA DEL MILIONE LIBRERIA

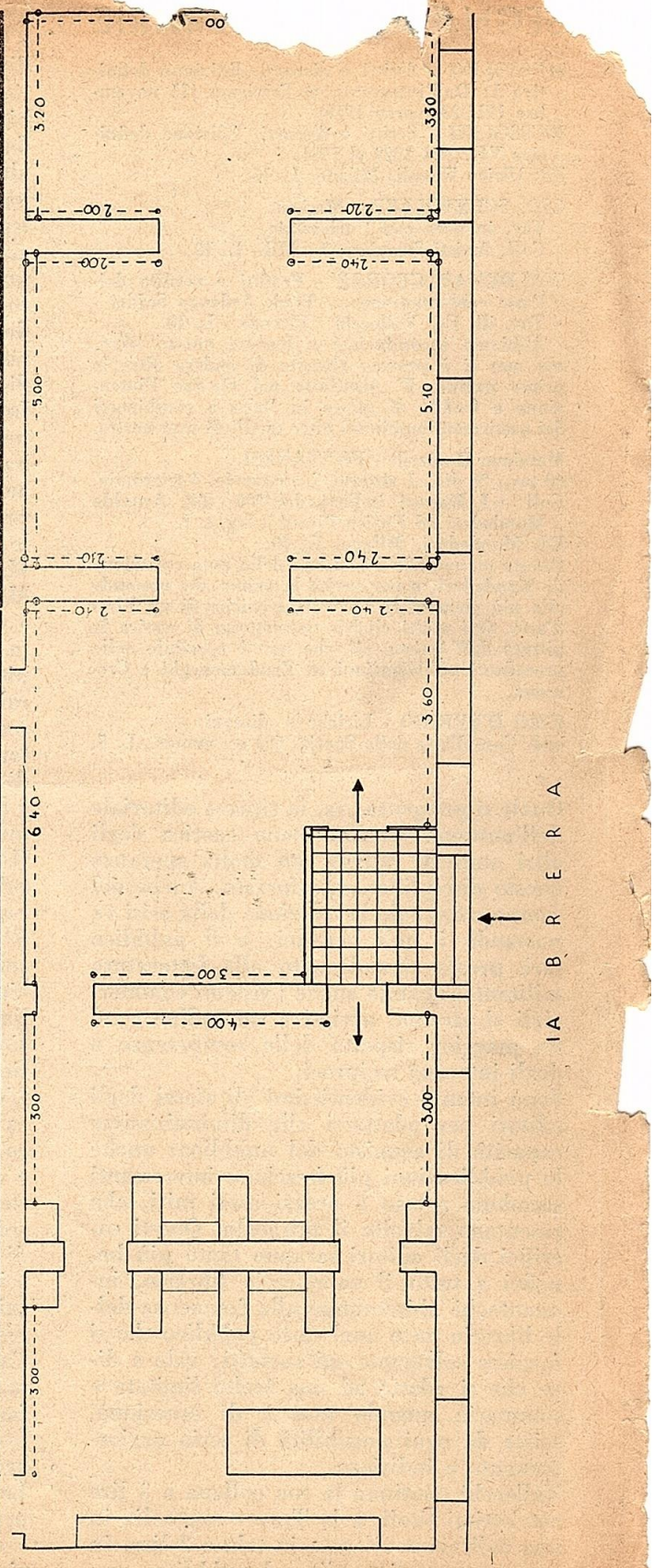
3 sale per mostre personali e collettive di pittura, scultura, architettura e arredamento contemporaneo

1 sala di libreria colle pareti libere per mostre di bianco e nero pastello, acquarello ecc.

Libero ingresso e consultazione di libri, giornali e riveste letterarie e d'arte
Tutta la polemica d'arte

LIBRERIA DEL MILIONE GALLERIA

INGRESSO LIBERO OGNI GIORNO FERIALE DALLE 9 ALLE 12, DALLE 14 ALLE 19,30. TUTTE LE DOMENICHE DALLE 10 ALLE 12,30, DALLE 15 ALLE 19. TUTTE LE SERE DI INAUGURAZIONE DALLE 21 ALLE 23.



Stamperia l'ECONOMICA - Abbiategrasso

Gerente resp.: GIUSEPPE GHIRINGHELLI

SEGNALA... BRARIE

MUSSOLINI - Scritti e discorsi. Edizione definitiva 1: Dall'intervento al Fascismo (15 novembre 1914-23 marzo 1919).
MUSSOLINI - Scritti e discorsi. Edizione definitiva VII. Dal 1929 al 1931.
Ed. Ulrico Hoepli, Milano, L. 15.

GIO. SCHEWILLER - Matisse.
Tav. in nero con 1 tricromia.
Coll. Artisti Stranieri, 3 - Mil., L. 10.

WALDEMAR GEORGE - Profitti e perdite dell'arte contemporanea. - Trad. Ardengo Soffici - Tav. ill. Ed. Vallecchi - Firenze - L. 10.
Abbiamo incominciato a leggere questo libro, ma non ci è proprio riuscito di andare oltre le prime pagine. E' manifesta nel George l'intenzione a freddo di calare in Italia a combinarci dei pasticcetti lambiccati oltre quelli di casa nostra.

Marziano Bernardi - FONTANESI.
60 tav., 20 dis., 1 ritratto, 1 autografo, 4 tricromie.
Coll. « I Maestri italiani dell'800, dir. Arnoldo Mondadori ed Enrico Piceni » leg. t. t.
Ed. Mondadori, Milano, L. 40.
Questa monografia è l'ultima della nota collezione di Mondadori, e per verità la prima che risponde alle più elementari necessità tecniche di un libro d'arte. Qui molti clichés permettono di capire la pittura dell'Artista, ciò che non è possibile nelle precedenti pubblicazioni su Zandomeneghi e Cremona.

EZIO D'ERRICO - Liriche + disegni.
edd. Casa d'arte della Spezia. 600 es. numer., L. 8.

Quale si prospetta ora, la ripresa editoriale dell'autunno sembra meno caotica degli altri anni. E' atteso con molta speranza questo disciplinamento forzato. Anche nel campo spirituale la selezione della crisi va portando i suoi benefici; e il pubblico sarà presto riguadagnato alla letteratura militante, quando anche i sistemi commerciali si saranno avviati a un ordine e ad un maggior rispetto delle competenze e degli interessi reciproci.
Sono intanto evidentissimi gli sforzi degli editori per adattarsi alle diminuitissime capacità di acquisto del pubblico: anche le pubblicazioni più fresche e interessanti scendono spesso a prezzi assai miti, che rasentano talvolta il miracolo. Questi sacrifici degli editori saranno tanto più benefici a tutto il commercio librario, inquantochè abitueranno alla frequenza delle librerie tutto quel vasto pubblico che si fornisce solamente sui carretti: vale a dire che si adatta ad una scelta limitata e sommaria, quando non è di eccezione, scissa da ogni possibilità di serio aggiornamento e indirizzo.
Vallecchi continua la sua collana a 3 lire con ottimi titoli, e la Treves convoglia in una collezione rilegata in tela a 8 lire, in una veste assai gradita al pubblico, una buona scelta del suo vasto catalogo. I « Corvi » a 5 lire hanno accolto « Gli indifferenti » di Moravia: gesto assai simpatico, che rivela una pronta sensibilità sui bisogni del nostro pubblico, così lontano dal seguire la produzione nazionale. Non altrettanto decisa ci sembra però la Corbaccio nei riguardi della magnifica « Collezione degli Scrittori di tutto il mondo assorbita dalla « Modernissima », del quale non ci ha ancora mostrato di sapere continuare l'audace tradizione. Nessuno degli ultimi titoli ha riempito lacune imperdonabili dell'editoria italiana in fatto di letteratura straniera contemporanea.
In compenso la «Medusa» — che mantiene però un prezzo non così popolare — ci ha dato ultimamente ottime traduzioni di autori ancora troppo trascurati in Italia, e proprio senza alcuna ragione commerciale, come « Una vita difficile » di Heinrich Mann. Di essa è uscito pure il « St. Mawr » (Il purosangue) di Lawrence, che è stato lanciato anche con una mostra fatta organizzare dalla Galleria Milano, di pitture del grande scrittore inglese. Naturalmente tale mostra non ha che un interesse documentario, per quanti si sono interessati alle vicende degli orientamenti di Lawrence rispetto al problema sessuale. « St. Mawr » è legato a filo doppio all'atteggiamento morale di « Lady Catterley ».
Il successo dell'estate è stato il « Giudizio sul Bolscevismo » dell'ing. Gaetano Ciocca, caro alla nostra famiglia del «Milione». E' stato rilevato come di tale libro nessuno si sia sentito di accorgersi, fino al giorno in cui apparve sul « Popolo d'Italia » un corsivo assai perentorio ed eccezionalmente intonato. Da allora le recensioni hanno invaso le colonne dei giornali. L'episodio è sintomatico, e ne possiamo ricavare la casualità dei successi di pubblico, che la stampa non guida seriamente; e anche la scarsa autorità che la stampa stessa riscuote nel pubblico colle sue recensioni troppo spesso a casaccio e scarse di convinzione e di punti di vista propri e interessanti. Con tutte le polemiche e le iniziative oziose che si sono tirate fuori, resta questa una delle cause maggiori dell'apatia del lettore italiano: il quotidiano manca alla sua funzione, malgrado lo strafare delle terze pagine. L'attività dell'editore italiano è ancora un illuminatissimo eroismo sotto questo confronto.
Le attese più vive della stagione sono per ora il nuovo libro di Zavattini, fedele naturalmente al suo Editore, e le nuove iniziative della Casa Rizzoli.

La Galleria assicura ai suoi Espositori l'efficienza del seguente tramite di Case fornitrici:

Trasporti anche dall'estero
con tutte le operazioni doganali

INNOCENTE MANGILI

CASA DI SPEDIZIONI fondata nell'anno 1816
Soc. Anon. cap. L. 9.000.000 inter. versato
Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 13
telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio Fiera 42818
telegrammi: MANGILI - C. P. E. Milano N. 132

Bergamo, Busto Arsizio, Como, Domodossola, Gallarate, Genova, Legnano, Luino, Monza, Palazzolo, Prato, Venezia, Chiasso.

RAPPRESENTANZE:

Biella, Firenze, Modane, Pontebba, Postumia, Tarvisio, Torino, Trieste, Verona, Bari, Roma, Basilea, Parigi, Vallorbe.

CASA ALLEATA:

ELEFANTE-MANGILI S. A. - Napoli
Corrispondente in Italia dell'organizzazione
SCHENKER & C.

Casa specializzata nel trasporto di opere d'arte:
la grande manifestazione artistica di Londra;
la Biennale di Venezia;
la Triennale di Monza;
la Mostra d'arte sacra di Padova;
la Mostra dell'ottocento di Roma; ecc.

Spedizioniere ufficiale delle Fiere Internazionali di Milano e di Bari.

CASA SPECIALIZZATA per traslochi in tutto il mondo.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 13583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi;
Imballatori a Brera per la R. Sovraintendenza alle Belle Arti di Milano;
Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930.

Fotografie FOTO ABENI

Galleria Vitt. Emanuele - MILANO - Telef. 87563

RITRATTI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI
SPECIALIZZATO IN RIPRODUZIONI DI OPERE PITTORICHE E D'AMBIENTI

Fotoincisioni A. DE PEDRINI

Via Vallarsa, 6 - MILANO - Telefono 81858

Cornici CESARE BIGANZOLI

68, Corso Garibaldi MILANO Telef. 66 722

Cornici legno intagliato, "guilloché" e moderne
Montature all'inglese - Passe-partout

Ritagli da giornali e riviste

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 191 Direttore U. Frugiuele
Via G. Compagnoni, 28 MILANO Telef. 53535

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli.
Servizio particolarmente accurato per gli artisti espositori

Nei progetti di decorazione e di arredamento degli ambienti il

LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la creazione di pavimenti intonati allo stile moderno.
A RICHIESTA SI INVIANO
CAMPIONI E PREVENTIVI

SOCIETA' DEL LINOLEUM
MILANO - VIA M. MELLONI, 28
ROMA - VIA S. Maria in Via, 37
FIRENZE - Pzza S. Maria Novel. 19

Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*
Stampato nella Tipografia "ECONOMICA"
in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 323

NINA NEGRI

pastello 1934 57 x 47

TEMPERE, DISEGNI E PASTELLI DI

A. ATANASIO SOLDATI E NINA NEGRI